

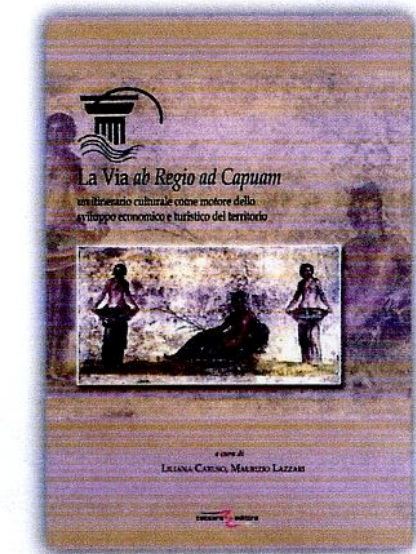
# LA VIA AB REGIO AD CAPUAM

UN VOLUME A CURA DI LILIANA  
CARUSO E MAURIZIO LAZZARI

La "Lapis Pollae" è un'iscrizione in latino scolpita su una lastra di marmo alta 70 cm e larga 74. Il suo nome è legato al luogo di ritrovamento avvenuto nei pressi di Polla in provincia di Salerno. L'epigrafe documenta la presenza di una strada che da Capua, distaccandosi dalla via Appia, proseguiva verso sud fino alla punta estrema della penisola italiana. "La Via ab Regio ad Capuam", Zaccara Editore, è il trattato che ne ha ricalcato il lungo percorso. Curato da Liliana Caruso, già docente di Storia e Italiano, e Maurizio Lazzari, geologo e ricercatore del CNR IBAM, il volume è il risultato della ricerca multidisciplinare condotta dall'Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali del Consiglio Nazionale delle Ricerche con il contributo del Lions Clubs International, Distretto 108YA. La strada fu costruita nel 132 a.C. per volere della magistratura romana. Serviva per congiungere Roma alla 'Civitas foederata Regium' e, attraverso altri snodi viari, alle zone dell'entroterra meridionale. Detta anche via Popilia o via Annia, la strada attraversava le attuali Regioni della Campania, Basilicata e Calabria e intersecava paesi collocati in luoghi prevalentemente montani ed isolati. Il tratto lucano passava per gli odierni Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore, Lagonegro, Lauria, Nemoli, Rivello, Rotonda e Trecchina. Lo studio è la sintesi di approcci diversi che hanno riguardato la storia, l'archeologia, la geologia, la toponomastica, l'ingegneria e perfino l'antropologia dei luoghi interessati dall'antica strada. Un salto indietro nel tempo che è andato ben oltre la costruzione della stessa giungendo persino alle origini delle catene montuose. L'analisi delle rocce ha permesso di valutare l'orografia del territorio oltre che i materiali utilizzati per costruire la strada che necessariamente doveva comprendere i ponti. Fonti letterarie e ritrovamenti

*Feci la via da Reggio a Capua e in questa via posi tutti i ponti, i milliarî e i tabellarii. Da questo punto a Nocera 51 miglia, a Capua 84, a Morano 74, a Cosenza 123, a Vibo Valentia 180, allo Stretto presso la statua 231, a Reggio 237. Da Capua a Reggio in totale 321 miglia. E io stesso, pretore in Sicilia, catturai e riconsegnai gli schiavi fuggitivi degli Italici, per un totale di 917 uomini, e parimenti per primo feci in modo che sull'agro pubblico i pastori cedessero agli agricoltori. In questo luogo eressi un foro e un tempio pubblici.*  
**Lapis Pollae - traduzione dal latino**

archeologici hanno, poi, documentato la frequentazione umana lungo questa via, residenze dalle quali emergono resti di culture, alcune sopravvissute, benché in altro modo, nel tempo. Lo studio della via Annia/Popilia, di cui rimangono purtroppo poche tracce, è affascinante non solo per la ricostruzione storica pura e semplice. Riproporre l'antico itinerario significa anche rivalutare posti che non sono noti. Il tragitto è un contenitore di bellezze culturali materiali (monumenti, pinacoteche, musei, siti archeologici, chiese) e immateriali (feste fiere, enogastronomia) oltre



che di bellezze paesaggistiche che includono rilievi suggestivi, acque cristalline, vegetazione incontaminata. Una proposta che se ben utilizzata può rappresentare il motore dello sviluppo turistico ed economico di questi territori sempre più spopolati. Inoltre, la creazione del logo dedicato alla via Annia/Popilia e individuato tramite un concorso che ha coinvolto le scuole superiori, ha voluto creare il "marchio di fabbrica" di un itinerario ritrovato che unisce il passato al presente con lo scopo di edificare un prospero futuro.

an.mo.